

**Doc. XII-quinquies**  
**n. 25**

# CAMERA DEI DEPUTATI

---

## **ASSEMBLEA PARLAMENTARE DELL'OSCE**

Sessione annuale di BAKU, Azerbaigian

(28 giugno - 2 luglio 2014)

---

Dichiarazione di BAKU

---

*Trasmessa alla Presidenza il 20 luglio 2015*

---

Parte I

*NOTA: la Parte I contiene il Capitolo I della Dichiarazione. Per la Parte II e la Parte III si vedano rispettivamente i Doc. XII-quinquies, n. 26 e n. 27.*

Doc. XII-quinquies, n. 25



AS (14) D E

# **DICHIARAZIONE DI BAKU**

**E**

**RISOLUZIONI**

**APPROVATE DALL'ASSEMBLEA  
PARLAMENTARE DELL'OSCE**

**ALLA VENTITRESIMA SESSIONE ANNUALE**

**BAKU, 28 GIUGNO - 2 LUGLIO 2014**

## PREAMBOLO

Noi, parlamentari degli Stati partecipanti dell'OSCE, ci siamo riuniti nella sessione annuale a Baku dal 28 giugno al 2 luglio 2014 nell'ambito della dimensione parlamentare dell'OSCE per valutare gli sviluppi e le sfide relative alla sicurezza e alla cooperazione, in particolare per quanto attiene al processo di 'Helsinki +40': verso una sicurezza umana per tutti' e proponiamo le seguenti opinioni ai Ministri dell'OSCE.

Esprimiamo i migliori auguri al prossimo Consiglio dei Ministri dell'OSCE e sottoponiamo alla sua attenzione la dichiarazione e le raccomandazioni seguenti.

## HELSINKI +40: VERSO UNA SICUREZZA UMANA PER TUTTI

### CAPITOLO I

#### AFFARI POLITICI E SICUREZZA

1. Ricordando il ruolo storico dell' Atto finale di Helsinki firmato nel 1975, nel quale sono enunciati impegni chiave sulle questioni politico-militari, economiche, ambientali, dei diritti umani e umanitarie e che ha stabilito i principi fondamentali che disciplinano il comportamento tra gli Stati e degli Stati nei confronti dei loro cittadini,
2. Ricordando anche la Carta di Parigi per una nuova Europa, adottata nel 1990, che l'ha portata ad acquisire istituzioni permanenti e capacità operative, tra cui l'Assemblea Parlamentare dell'OSCE,
3. Riconfermando l'approccio globale in materia di sicurezza dell'Organizzazione, basato sulla sicurezza e sulla trasparenza in ambito politico-militare, sottoscritto dagli Stati partecipanti e confermato dal Vertice di Istanbul nel 1999 e dal Vertice di Astana nel 2010,
4. Sottolineando che continua a essere necessario aumentare gli sforzi per risolvere i conflitti in atto nell'area dell'OSCE in modo pacifico e negoziato, nel pieno rispetto della Carta delle Nazioni Unite e dell' Atto finale di Helsinki, e astenendosi dalla minaccia o dall'uso della forza, come richiesto dal Vertice di Astana del 2010,

5. Accogliendo favorevolmente la Dichiarazione sulla continuazione del processo di Helsinki +40, approvata alla riunione del Consiglio dei Ministri di dicembre 2013 a Kiev, che ha riaffermato le iniziative di tutti gli Stati partecipanti, miranti a imprimere uno slancio politico forte e continuo per portare avanti le attività al fine di realizzare l'idea di una comunità di sicurezza e ha riaffermato l'impegno di tutti gli Stati partecipanti per un concetto di sicurezza globale, cooperativa, uguale e indivisibile,
6. Sottolineando l'importanza di proseguire i negoziati in corso per aggiornare e attualizzare il Documento di Vienna sulle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza per aumentare l'apertura, la trasparenza e la prevedibilità in ambito militare, e invocando le risoluzioni dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE che pongono l'accento sulla necessità di portare avanti quest'attività,
7. Osservando l'importante contributo dell'OSCE alle iniziative a favore della non-proliferazione per l'attuazione della Risoluzione 1540 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU,
8. Esprimendo profonda preoccupazione per la situazione in Ucraina, e sottolineando il ruolo dell'OSCE nel coinvolgere tutte le parti in un dialogo costruttivo, controllare e sostenere l'attuazione di tutti i principi e gli impegni dell'OSCE sul terreno, prevenire una nuova intensificazione della crisi e promuovere un processo democratico verso una soluzione pacifica della crisi,
9. Esprimendo preoccupazione per la mancanza di istituzioni politiche e democratiche e l'assenza di progressi della democrazia nella Repubblica di Belarus,
10. Ricordando che è necessario aumentare la rappresentanza femminile in tutta l'OSCE, in particolare nella dimensione politico-militare,
11. Accogliendo favorevolmente le iniziative degli Stati partecipanti dell'OSCE e del Segretariato di svolgere negoziati bilaterali e multilaterali per risolvere i conflitti che minacciano la sicurezza della regione dell'OSCE,

L'Assemblea Parlamentare dell'OSCE:

12. Sottolinea l'importanza di adattare le disposizioni in materia di controllo delle armi convenzionali e le misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza alla realtà politico-militare di oggi, prendendo spunto dalla base esistente costituita dal Trattato sulle forze armate convenzionali in Europa, dal Trattato sui cieli aperti e dal Documento di Vienna, nonché dal Codice di condotta sugli aspetti politico-militari della sicurezza;
13. Prende atto dell'intensificazione delle attività militari che ha avuto luogo nella regione dell'Artico in questi ultimi anni e dei notevoli progressi realizzati nel rafforzare la cooperazione nell'Artico;

14. Richiede un forte impegno nei confronti del Documento di Vienna, approvato nel 1990 e aggiornato più volte, che è uno dei documenti politicamente vincolanti più importanti della dimensione politico-militare dell'OSCE, che prende spunto dalle disposizioni dell'Atto finale di Helsinki per la notifica preventiva di esercitazioni militari che prevedono la partecipazione di un certo numero di truppe;
15. Sostiene le richieste avanzate da alcuni Stati partecipanti in tre occasioni nell'aprile 2014 per attivare il meccanismo di riduzione dei rischi ai sensi del paragrafo 16 del Documento di Vienna per fugare le gravi preoccupazioni per la sicurezza suscitate dalle rilevanti attività militari della Federazione Russa lungo il confine di Stato con l'Ucraina, e invita vivamente la Federazione Russa a impegnarsi in un dialogo nell'ambito delle riunioni congiunte FCS-CP e a cooperare in modo responsabile e in buona fede sulla base degli impegni politico-militari dell'OSCE;
16. Sottolinea la grande importanza dei principi fondamentali e delle norme di diritto internazionale e di diritto umanitario, sancite dal Codice di condotta sugli aspetti politico-militari della sicurezza, che dovrebbero governare i rapporti tra gli Stati e la condotta politico-militare all'interno degli Stati, in particolare il controllo democratico delle forze armate e di sicurezza, nelle iniziative volte a conseguire trasparenza e fiducia maggiori nell'area dell'OSCE e altrove;
17. Esprime il proprio appoggio alla prossima riunione annuale di valutazione concernente l'aggiornamento e alla modernizzazione del Documento di Vienna sulle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza, prevista per luglio 2014, al fine di aumentare la prevedibilità, l'apertura e la trasparenza nello scambio d'informazioni annuali sulle forze armate riguardanti l'organizzazione militare, aumentando le opportunità di svolgere attività di verifica, rafforzando i meccanismi di riduzione dei rischi, e ampliando la portata delle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza;
18. Ricorda la necessità di prendere in considerazione le oltre 20 proposte 'DV Plus' nell'aggiornare il Documento di Vienna, che riguardano l'aumento dello scambio d'informazioni sulle questioni militari, la notifica delle esercitazioni militari, le procedure di controllo delle armi marittime, il controllo delle forze di intervento rapido e i trasferimenti di forze di grande portata e il miglioramento dell'efficacia delle ispezioni e delle visite di valutazione;
19. Incoraggia la firma di nuovi accordi bilaterali e il rafforzamento di quelli esistenti sulle misure supplementari di rafforzamento della fiducia nello spirito del Capitolo X del Documento di Vienna, che contribuirà a migliorare la prevedibilità, la trasparenza e la stabilità a livello regionale e subregionale;
20. Riconosce il ruolo vitale delle ispezioni militari previste dal Documento di Vienna, che servono a rafforzare la fiducia e consentono l'osservazione rapida delle attività militari che interessano l'area dell'OSCE;

21. Incoraggia gli Stati partecipanti ad approvare una base legislativa idonea per il controllo democratico delle forze armate sulla base dei principi di costituzionalità, legalità e responsabilità, anche per garantire che le forze armate non siano utilizzate contro i civili e accoglie favorevolmente i recenti emendamenti introdotti dalla Georgia per rafforzare i poteri di controllo del Parlamento georgiano sulle forze armate della Georgia, nonché la firma dei memorandum di cooperazione tra la Commissione Difesa e Sicurezza del Parlamento della Georgia e le organizzazioni della società civile che operano nel settore della difesa e della sicurezza;
22. Sottolinea la necessità di trovare un equilibrio tra le nuove minacce, quali la guerra informatica e il terrorismo, e la prospettiva di operazioni militari convenzionali, nell'aggiornamento e nella messa a punto del Documento di Vienna, osservando che, dall'adozione del Trattato sulle forze armate convenzionali in Europa, il numero degli equipaggiamenti limitati dal trattato è stato ridotto di oltre 110.000 unità, la qual cosa dimostra l'importanza dei meccanismi di controllo delle armi tradizionali;
23. Accoglie favorevolmente l'adozione dell' "Insieme iniziale delle misure di rafforzamento della fiducia dell' OSCE per ridurre i rischi di conflitto derivanti dall'uso delle tecnologie di informazione e comunicazione" e sostiene l'attività del Gruppo di Lavoro Informale istituito ai sensi della Decisione N. 1039 del Consiglio Permanente;
24. Riconosce la necessità di tener conto dello sviluppo della tecnologia e della tattica nell'aggiornare i trattati esistenti, tenendo conto della crescente importanza delle operazioni a livello di brigata e la necessità di una valutazione complessiva delle capacità militari e della messa a punto di indicatori che si incentrino sulla qualità e sulle prestazioni piuttosto che unicamente sulla quantità;
25. Sottolinea la grande importanza del Trattato sul commercio delle armi (TCA) adottato dall'Assemblea Generale dell'ONU nell'aprile del 2013 per le iniziative mondiali nel campo del controllo degli armamenti per instaurare una comunità di sicurezza, e incoraggia gli Stati partecipanti dell'OSCE a procedere alla ratifica in modo che il TCA possa entrare in vigore rapidamente;
26. Sottolinea inoltre l'importanza dei documenti dell'OSCE sulle armi leggere e di piccolo calibro (SALW) e sugli arsenali di munizioni convenzionali, e le decisioni, che integrano tali documenti, del Forum dell'OSCE per la cooperazione in materia di sicurezza, nella lotta contro i traffici illeciti di armi leggere e di piccolo calibro e di munizioni convenzionali, e invita gli Stati partecipanti ad assicurare un'attuazione effettiva di questi documenti al fine di combattere il traffico illecito di armi leggere e di piccolo calibro e di munizioni convenzionali;
27. Sostiene le attività dell'OSCE di sostegno alla raccolta e alla distruzione delle munizioni convenzionali nonché al miglioramento del controllo e della sicurezza dei relativi arsenali, e propone agli Stati partecipanti di continuare a richiedere l'assistenza dell'OSCE sulle questioni concernenti le armi leggere e di piccolo calibro e alle munizioni convenzionali;

28. Chiede che si prendano delle misure per limitare, vietare e controllare il traffico illecito di armi leggere e di piccolo calibro (SALW), ivi inclusa la diversione delle stesse ad attori non statuali in zone di conflitto, nonché la circolazione incontrollata e l'uso improprio di queste armi in situazioni non di conflitto, che presentano rischi molteplici per le società e provocano numerose vittime ogni anno, anche tra i civili;
29. Invita gli Stati partecipanti a rispettare gli impegni internazionali e a rafforzare ulteriormente le norme e le attività dell'OSCE nel campo delle armi leggere e di piccolo calibro (SALW) e degli arsenali di munizioni convenzionali (SCA), e sottolinea il ruolo essenziale dei parlamenti e dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE nel promuovere la cooperazione internazionale, regionale e subregionale al fine di conseguire questi obiettivi;
30. Chiede una valutazione aggiornata volta a determinare se le attuali regole della guerra sono aggiornate tenendo conto dei nuovi sistemi d'arma che sono stati impiegati nel corso degli ultimi anni;
31. Conferma nuovamente che affrontare i conflitti prolungati nell'area dell'OSCE e cercare di portarne avanti la risoluzione in modo pacifico e negoziato, secondo modalità concordate, nel pieno rispetto della Carta delle Nazioni Unite, dell' Atto finale di Helsinki e del diritto internazionale, è una questione prioritaria per l'Organizzazione;
32. Riconosce il ruolo delle donne nella prevenzione e nella soluzione dei conflitti, e invita a rispettare la Risoluzione 1325 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, che mira ad aumentare la pari partecipazione delle donne, ivi inclusa la loro piena partecipazione a tutte le iniziative per il mantenimento e la promozione della pace e della sicurezza;
33. Riconosce inoltre che la situazione geopolitica varia considerevolmente nelle diverse parti dell'area dell'OSCE e che ogni intervento attuato dall'OSCE per aumentare la sicurezza debba tener ben presente le condizioni locali e le situazioni particolari in modo da trovare soluzioni di lungo termine che incontrino il favore di tutte le parti;
34. Esorta i parlamentari a sostenere la partecipazione delle donne alla vita politica e pubblica, sensibilizzando l'opinione pubblica in merito all'importanza della parità di genere e creando reti politiche per incoraggiare la leadership femminile nell'OSCE;
35. Riconosce il ruolo e la partecipazione delle autorità regionali e locali nella soluzione duratura dei conflitti e degli scenari di riassetto dopo il conflitto;
36. Invita la Federazione Russa a rispettare gli obblighi, assunti in base all'accordo per il cessate il fuoco del 12 agosto 2008, di ritirarsi dal territorio georgiano, e a rispettare i principi fondamentali del diritto internazionale;
37. Accoglie favorevolmente l'impegno attivo della Presidenza svizzera dell'OSCE nella crisi all'interno e intorno all'Ucraina e l'invio di una Missione speciale di osservazione in

- Ucraina nonché le attività delle strutture esecutive dell'OSCE e degli altri attori internazionali competenti che operano in Ucraina allo scopo di ridurre le tensioni, favorire la stabilità e promuovere il dialogo nazionale;
38. Chiede che un gruppo di collegamento interparlamentare sull'Ucraina sia creato sulla piattaforma dell'Assemblea Parlamentare dell'OSCE per disinnescare la situazione sul terreno e aiutare il paese a uscire dalla crisi;
  39. Sottolinea il rispetto dei principi di inviolabilità delle frontiere e integrità territoriale, composizione pacifica delle controversie, parità di diritti e auto-determinazione dei popoli, sanciti nell' Atto finale di Helsinki e chiede alla Federazione Russa di annullare l'annessione della Repubblica autonoma di Crimea e della città di Sebastopoli in Ucraina;
  40. Auspica un contesto giuridico forte e più regolamentato per i referendum nazionali, al fine di evitarne l'uso improprio, tenendo presente le costituzioni nazionali e le norme internazionali in materia;
  41. Riafferma il diritto dei cittadini degli Stati partecipanti a tenere referendum conformemente alle loro leggi nazionali e alle norme internazionali;
  42. Esorta gli Stati partecipanti a seguire da vicino la presenza militare nella regione dell'Artico, a essere consapevoli del potenziale rischio che rappresenta per l'ambiente e la sicurezza e a continuare a impegnarsi a favore di una zona di pace e stabilità nell'Artico;
  43. Esprime il proprio appoggio al processo d'integrazione pacifica che è in corso in Europa, che prevede la cooperazione nell'ambito delle organizzazioni internazionali, una maggiore libertà di movimento per le persone e le merci e il rafforzamento dei legami economici che aumenteranno la stabilità e la sicurezza in Europa e oltre i suoi confini;
  44. Ribadisce la necessità di continuare a impegnarsi per una soluzione della crisi in Siria, dove la violenza e le violazioni dei diritti umani continuano sullo sfondo di una crisi umanitaria e di episodi di terrorismo internazionale, e invita vivamente tutte le parti a impegnarsi per una soluzione pacifica della crisi e per la creazione di uno stato veramente democratico, nel quale i diritti e la sicurezza di tutti i gruppi etnici e religiosi siano tutelati in pari misura;
  45. Invita gli Stati partecipanti dell'OSCE a impedire che il loro territorio sia utilizzato da gruppi di terroristi e fondamentalisti per attentati transfrontalieri contro le popolazioni civili, ivi comprese le minoranze etniche e religiose in Siria;
  46. Guarda con favore all'approssimarsi del quarantesimo anniversario dell' Atto finale di Helsinki e all'opportunità di rafforzare il ruolo dell'OSCE nell'accrescere la sicurezza, l'apertura e la trasparenza e nel portare avanti il processo di Helsinki +40;

47. Auspica la creazione di un nuovo sistema di arbitrato in seno all'Assemblea Parlamentare dell'OSCE per migliorare la cooperazione e per impedire che si verifichino situazioni nelle quali gli Stati partecipanti hanno interpretazioni diverse del significato e dei dettagli dei documenti esistenti.